

SILVANO PIROTTA

IL «LUOCHO DEL FATTO D'ARME» DELLA BICOCCA

2022

IL «LUOCHO DEL FATTO D'ARME» DELLA BICOCCA RIPORTATO SULLA MAPPA SECENTESCA DI GIOVANNI BATTISTA CLARICI E SUA LOCALIZZAZIONE SULLE MAPPE SETTECENTESCHE / OTTOCENTESCHE E SULLE MODERNE IMMAGINI SATELLITARI

Giovanni Battista Clarici¹, originario di Urbino, svolse tutta la sua attività di topografo e di cartografo a Milano. Tra i suoi lavori spiccano, in particolare, una dettagliata mappa della città di Milano, datata 1579 e quella del territorio milanese qui sotto riportata, disegnata nel 1600² per ordine del Vicario di Provvisione, al fine di determinare con precisione tutti quei luoghi per i quali correva l'obbligo di portare il fieno in città. A tale scopo tracciò una circonferenza di cinque miglia milanesi³ di raggio – con al centro la città di Milano – e per tutte le località posizionate all'interno di tale circonferenza vigeva l'obbligo sopra citato. Su tale mappa Giovanni Battista Clarici ha indicato anche la posizione dove, una settantina di anni prima, nel 1522, ebbe luogo la battaglia della Bicocca⁴.

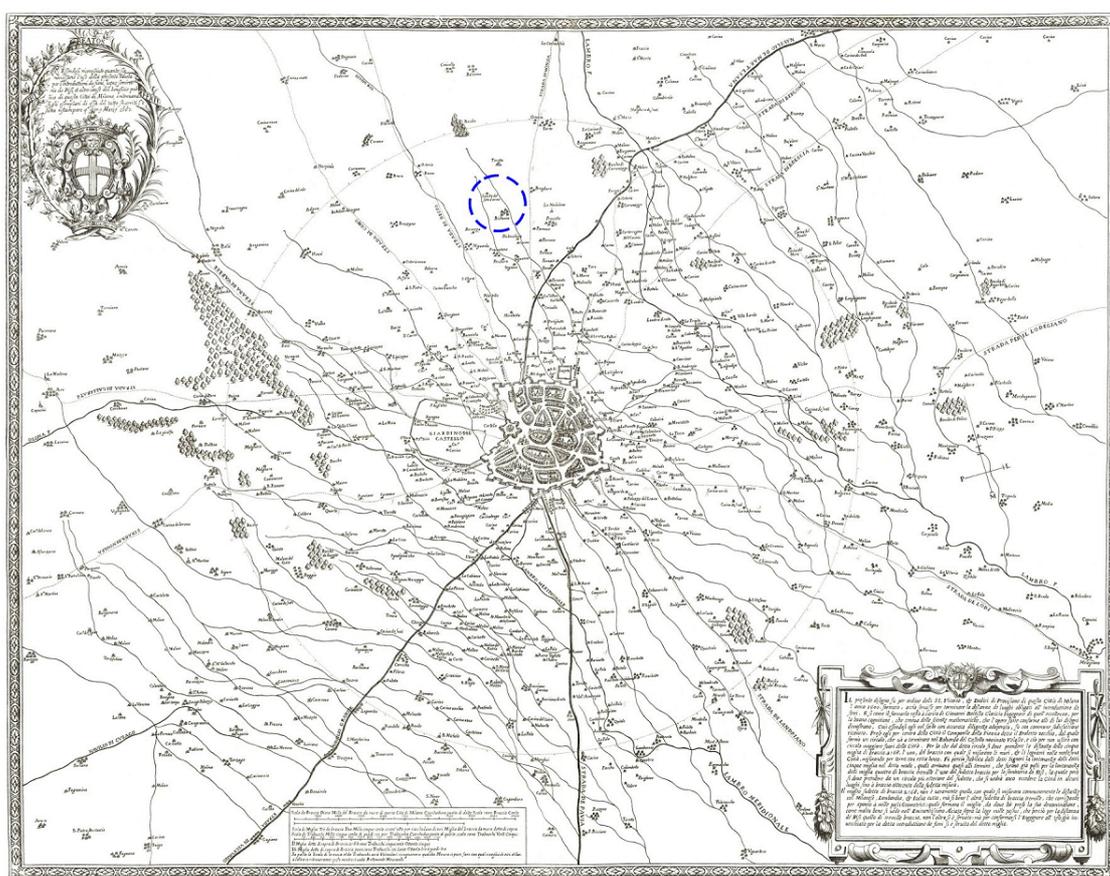


Fig. 1. La mappa completa del cartografo Giovanni Battista Clarici, datata 1600 e ristampata nel 1682, con la grande circonferenza del raggio di cinque miglia, centrata sulla città di Milano. Nel cerchio blu tratteggiato, in alto, la Bicocca e il «Lucho del fatto d'arme» (La mappa è consultabile su alcuni siti internet quali: Gallica e Grafiche in Comune).

¹ Nato a Urbino nel 1542 e morto a Milano nel 1602, veniva allora definito *architetto e ingegnere regio ducale*.

² La mappa venne ristampata nel 1682, come indica la nota in alto a sinistra.

³ Nella didascalia del suo disegno, Giovanni Battista Clarici si dilunga a spiegare di avere tracciato una prima circonferenza interna alla città, dalla quale misurare le 5 miglia della circonferenza esterna, usando però il miglio di 2568 braccia invece di quello più comune di 3000 braccia. In ogni caso, una volta georiferita la mappa, la circonferenza esterna attorno alla città di Milano risulta essere di 8,6 Km di raggio.

⁴ Il riferimento riportato sulla mappa recita: *Lucho del fatto d'arme*.

L'immagine successiva mostra – a una scala decisamente superiore rispetto alla precedente – il dettaglio del territorio a Nord di Milano, in prossimità della località Bicocca. Conviene precisare che la mappa di Giovanni Battista Clarici ha il Nord posizionato verso l'alto in maniera approssimativa, come succedeva per molte mappe di quell'epoca⁵, motivo per cui la mappa di dettaglio di fig. 2 e le scritte risultano diversamente inclinate rispetto a quella globale, dal momento che è stata rigorosamente georiferita⁶ per poterla sovrapporre alle immagini satellitari e alle mappe più recenti. Inoltre, tutti i particolari del disegno sono stati modificati usando una tinta di color marrone, invece del colore nero originale, al fine di farli risaltare meglio durante le operazioni di sovrapposizione traslucida sopra le mappe più recenti, nonché sopra le moderne immagini satellitari di Google Earth.

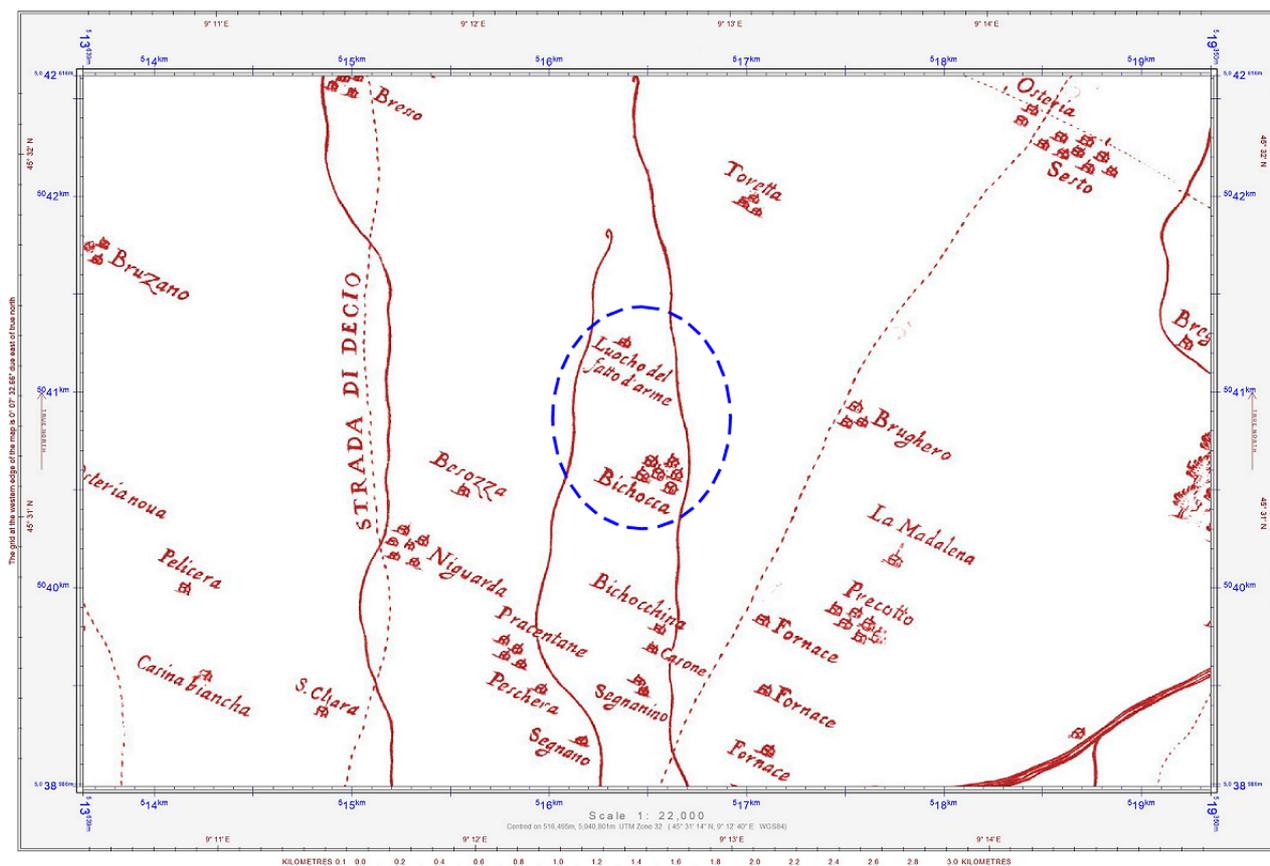


Fig. 2. Dettaglio della mappa di Giovanni Battista Clarici con l'indicazione del "Luocho del fatto d'arme" della Bicocca. Il corso d'acqua in prossimità della strada di Decio (Desio) è il fiume Seveso, mentre nell'angolo inferiore di destra, si nota il breve tratto del naviglio della Martesana che correva – e corre tutt'oggi – tra Crescenzago e Gorla. I due corsi d'acqua al cui interno vi è la Bicocca sarebbero il fontanile Testone (a Ovest) e la roggia Arcimbolda (a Est).

Va precisato che indicare una battaglia con la scritta «*El fatto d'arme*», per i cartografi del Cinquecento e del Seicento era una sorta di consuetudine abbastanza in voga; infatti, nella mappa successiva (fig. 3), è possibile vedere il territorio a Est del Ducato di Milano e quello del Cremasco, nel quale sono state evidenziate la battaglia di Agnadello (1509) e quella di Marignano (Melegnano,

⁵ Solo nel 1788 gli astronomi di Brera (gli ex gesuiti Barnaba Oriani, Angelo De Cesaris e Francesco Reggio) tracciarono la base geodetica di Somma Lombardo e iniziarono le operazioni di triangolazione trigonometrica di tutto il territorio del Ducato di Milano (poi, Regno del Lombardo-Veneto). Con tali operazioni, gli astronomi e i cartografi riuscirono a disegnare le successive mappe e carte geografiche rigorosamente orientate verso il Nord, oltre a ottenere una maggior precisione nella rappresentazione topografica globale di tutto quanto il territorio.

⁶ O, se si preferisce, georeferenziata.

1515), che riportano proprio tale dicitura, come se si trattasse di una breve didascalia allo schizzo schematico della battaglia che è riportato appena sopra la scritta stessa. A quell'epoca, infatti, per quanto riguarda la cartografia non esistevano ancora delle convenzioni rigorose, così come si intendono nell'accezione moderna del termine⁷: si trattava di semplici consuetudini alle quali un cartografo cercava di attenersi nella stesura delle sue mappe e carte geografiche⁸.

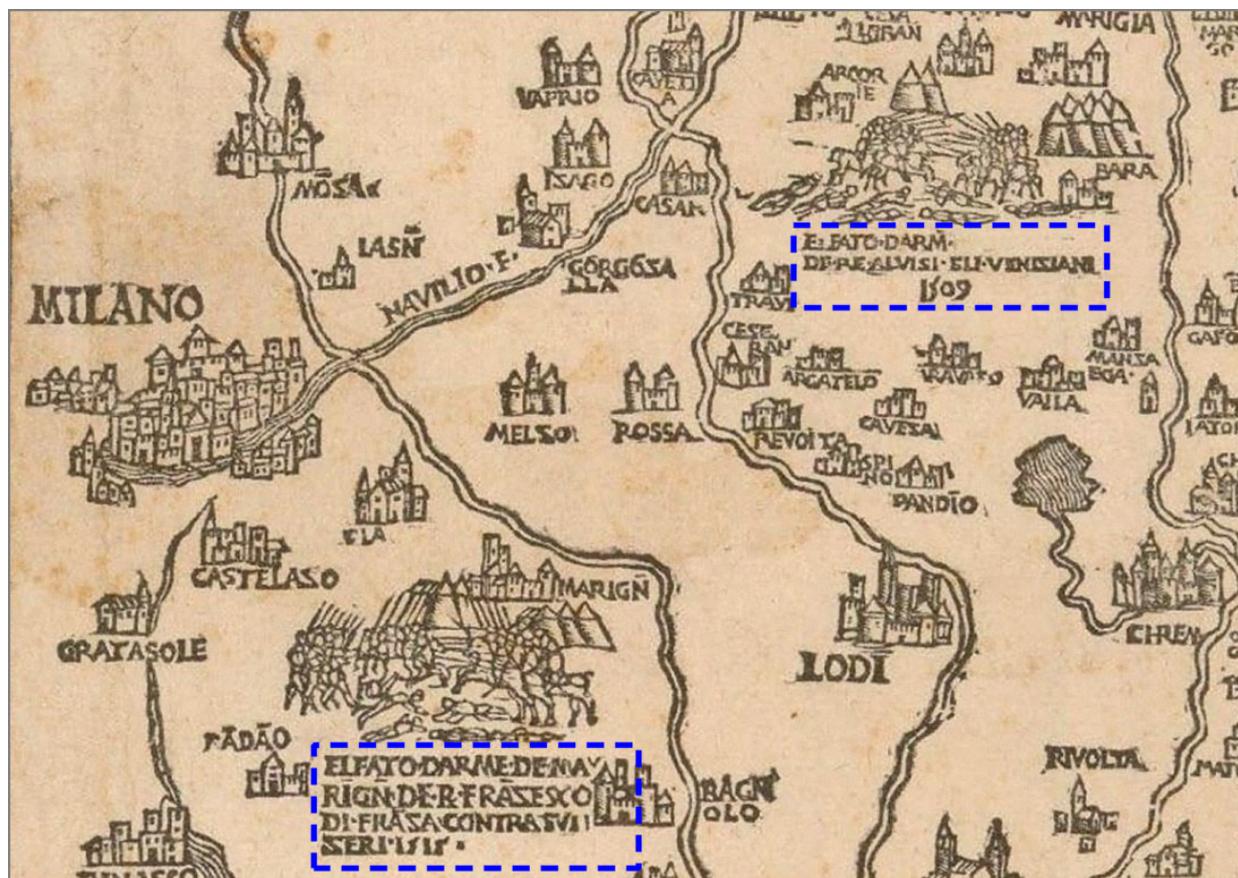


Fig. 3. Il territorio a Est di Milano e quello del Cremasco, nel quale sono stati evidenziati con due rettangoli tratteggiati di colore blu: in alto a destra, la battaglia di Agnadello; in basso a sinistra, quella di Marignano (Xilografia incisa da Luca de Rubertis a Venezia, tratta dal libro: *Atlante storico di Milano, città di Lombardia – di Virgilio Vercelloni*).

Avendo avuto modo di utilizzare la mappa di Giovanni Battista Clarici per altre ricerche, è il caso di aggiungere qualche considerazione a proposito della sua precisione. A tale riguardo, riportiamo direttamente nella immagine successiva una sua sovrapposizione in modalità traslucida, sopra uno stralcio di mappa equivalente disegnata dal cartografo Franz Valmagini, attorno al 1850⁹. Nonostante vi siano circa duecentocinquanta anni di differenza tra la realizzazione delle due mappe, confrontando la sovrapposizione delle varie località, si rimane piacevolmente colpiti dalla

⁷ Era l'epoca delle scoperte dei «nuovi mondi» e i navigatori richiedevano mappe geografiche sempre più aggiornate e sempre più precise; l'epoca, quindi, dei grandi geografi/cartografi quali Gerardo Mercatore (Gerard de Kremer, fiammingo), i quali introdussero le proiezioni cartografiche e le nuove regole per disegnare le carte geografiche e le mappe topografiche; regole che, nei secoli successivi, sancirono le convenzioni e gli standard della cartografia moderna.

⁸ Che non si trattasse di convenzioni rigorose lo si nota già nella mappa stessa di Giovanni Battista Clarici di fig.1, il quale, nel caso della battaglia di Marignano, ha usato come riferimento la cappella votiva fatta erigere dal re Francesco I nel territorio compreso tra San Giuliano Milanese e la sua frazione Zivido e il nome che compare a fianco del simbolo grafico è semplicemente «La Vittoria», invece della consueta scritta «El fatto d'arme».

⁹ La datazione dovrebbe oscillare tra il 1840 e il 1850, dal momento che compare la strada ferrata Milano-Monza.

precisione ottenuta da Giovanni Battista Clarici, il quale aveva a disposizione conoscenze tecniche e strumenti ottici di gran lunga inferiori a quelli del cartografo Franz Valmagini. Si evince, quindi, una notevole perizia e una indubbia abilità tecnica da parte di Giovanni Battista Clarici nel misurare le distanze direttamente sul terreno e nello stabilire le opportune triangolazioni tra i vari centri abitati, al fine di ottenere una buona precisione nel loro posizionamento. D'altro canto, visto che lo scopo per cui venne realizzato il disegno era quello di definire in maniera inequivocabile le località con l'obbligo di consegnare il fieno alla città, si nota una evidente mancanza di cura nei dettagli per quanto concerne tutti gli aspetti secondari, legati alla campagna e al mondo agricolo in generale. Vi sono indicate, con una buona approssimazione, solo alcune strade principali, trascurando del tutto quelle secondarie e, analizzando maggiormente in dettaglio lo stralcio di disegno qui sotto riportato, si nota, per contro, una eccessiva approssimazione nel tracciamento dei corsi d'acqua secondari, specie per le rogge e i fontanili, al punto che il loro tracciato risulta essere decisamente diverso da quello indicato sulle mappe di epoca successiva.

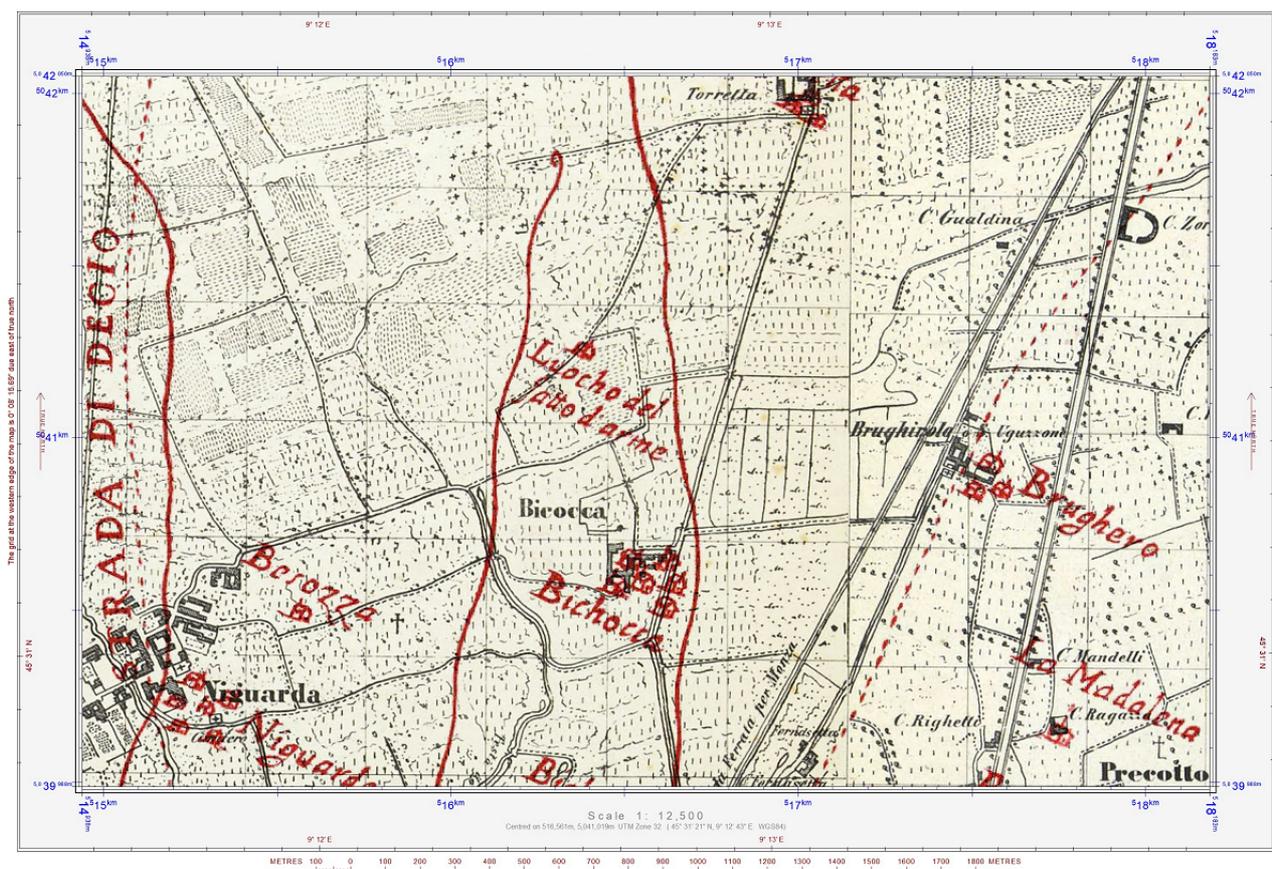


Fig. 4. Dettaglio della mappa di Giovanni Battista Clarici sovrapposta, in modalità traslucida, all'equivalente stralcio della mappa di Franz Valmagini, quest'ultima denominata Milano e il suo territorio (1850 ca.). Per una miglior lettura, è stata leggermente aumentata la scala di riproduzione rispetto all'immagine precedente.

Potrebbe sorgere il fondato dubbio che, essendo le due mappe di epoche diverse, i tracciati dei fontanili, le cui teste andavano notoriamente soggette a possibili spostamenti di posizione, possano essersi sensibilmente modificati. Fissiamo l'attenzione, dunque, solo sui due fontanili che giocarono un ruolo importante nella vicenda della battaglia della Bicocca, così come si legge nelle cronache della battaglia¹⁰ e che il Clarici ha tracciato disegnandoli uno appena a Est e l'altro poco più a Ovest

¹⁰ Ad esempio, nella «Cronaca di Antonio Grumello pavese – Dal MCCCCLXVII al MDXXIX».

degli edifici della Bicocca. Entrambe le loro teste sono collocate più a Nord, nel territorio di Sesto San Giovanni e i loro tracciati corrono in maniera piuttosto regolare allineati lungo l'asse Nord-Sud, mantenendosi, inoltre, abbastanza paralleli tra di loro. Basterà, a questo punto, fare un confronto diretto con le mappe del Catasto di Carlo VI (1721) e con quelle ottocentesche, per rendersi conto che, a partire dagli inizi del Settecento, fino ad arrivare ai primi decenni del Novecento, il tracciato di quei due fontanili è sempre stato indicato diversamente e, cosa più importante, non è mai cambiato nel tempo: difficile immaginare che la situazione, tra il 1600 e il 1700, si sia modificata così radicalmente per poi mantenersi sempre la stessa nei secoli successivi. Tutte le altre mappe consultate a partire, come detto, dal Catasto di Carlo VI in poi, confermano la presenza dei due fontanili, mostrando, però, un andamento assai diverso, come è possibile verificare nelle mappe successive. Inoltre, esaminando il loro reale tracciato è possibile stimare, in linea di massima, anche la diversa portata d'acqua che i due fontanili dovevano avere.

Il fontanile che scorreva a ponente sgorgava circa 500 metri a N/O dagli edifici della Bicocca e, quando vi si trova indicato esplicitamente il suo nome, è sempre chiamato fontanile Testone: un nome che lascia immaginare una portata d'acqua decisamente abbondante, anche in relazione al fatto che si sta parlando del primissimo tratto della sua asta, la quale delimitava una parte dei confini amministrativi a Ovest nonché a Sud della località Bicocca, visto che, poco più a valle, il suo tracciato piegava decisamente in direzione Est, con una curva di circa 90 gradi, quasi a creare un fossato difensivo dell'ala Ovest e di quella Sud degli edifici della Bicocca.

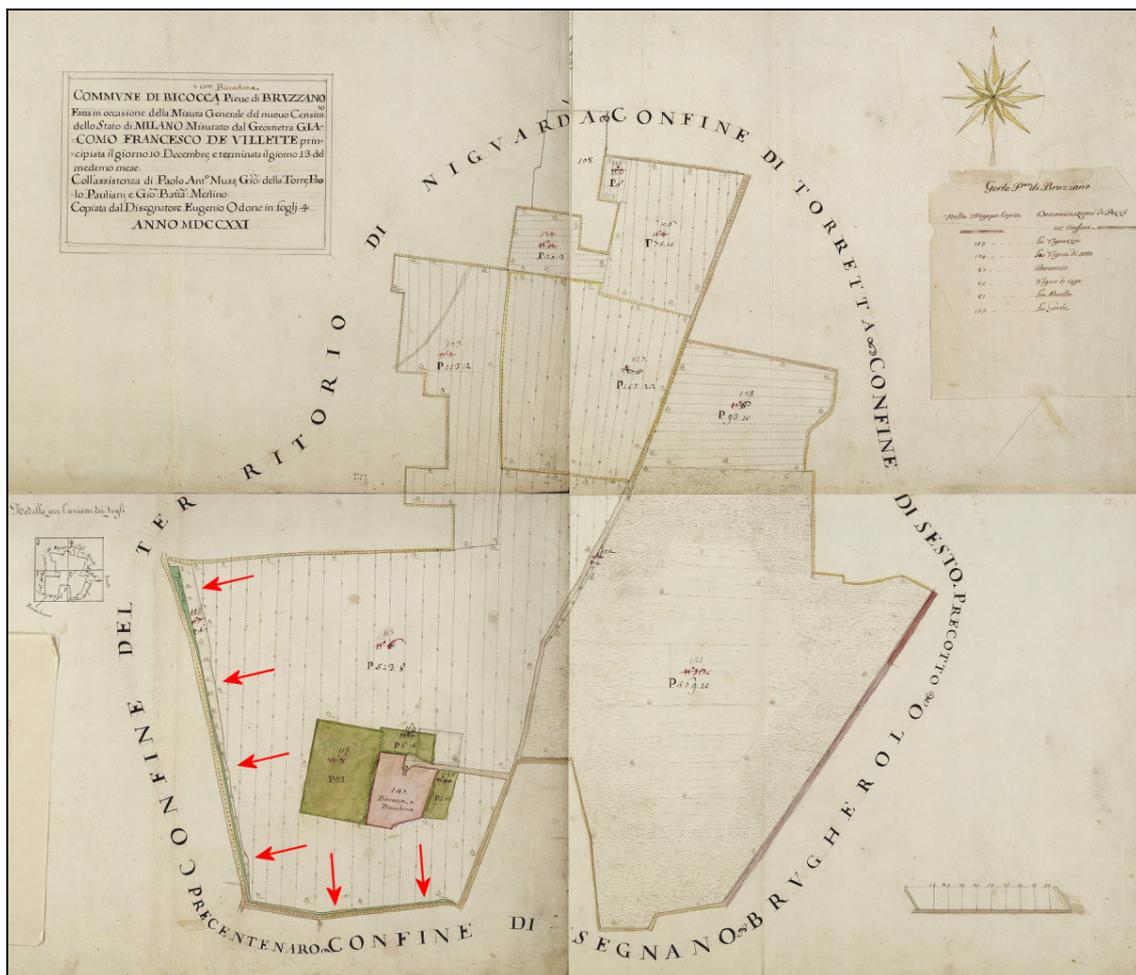


Fig. 5. In questa mappa del 1721 si vede chiaramente il fontanile Testone (indicato con le frecce rosse) che copriva il lato Ovest e quello Sud della località della Bicocca, quasi a formare una sorta di fossato difensivo per gli edifici (mappa di base: Archivio di Stato di Milano, ASMi).

Nella mappa successiva, datata 1865, si può osservare, di nuovo, il fontanile Testone (sempre indicato con le frecce rosse), il quale poteva essere superato per mezzo di un ponte posto esattamente a metà del primo tratto che correva in direzione N/S e che risultava allineato in corrispondenza di una stradiciola di campagna proveniente e che portava a Niguarda. Un secondo ponte era posto dove il fontanile Testone incrociava la strada che saliva in direzione della Torretta di Sesto San Giovanni, strada che passava appena a Est della Bicocca e che costituiva il suo accesso principale.

A N/E degli edifici della Bicocca, invece, è possibile notare un altro fosso, chiamato su alcune mappe roggia Arcimbolda, mentre in altre porta il nome di fontanile della Bicocca. Analizzando il tracciato del fontanile Testone si rileva che la differenza rispetto a quello indicato da Giovanni Battista Clarici consiste principalmente nel fatto che la sua testa si trova assai più vicino alla Bicocca, mentre la roggia Arcimbolda ha tutt'altro andamento rispetto a quanto indicato sulla mappa secentesca.

Tutte le mappe di epoca successiva che sono state consultate concordano, infatti, nell'indicare un suo andamento decisamente trasversale, che correva da Est verso Ovest, come si vede in fig. 6, dove il tracciato in oggetto è indicato dalle frecce di colore azzurro. Assai significativo, inoltre, è anche il suo nome, che abbiamo detto oscillare tra roggia Arcimbolda e fontanile della Bicocca, segno evidente che quel corso d'acqua era stato tracciato, *ab antiquo*, proprio in direzione e a favore della località Bicocca, ma, disperdendo una parte della sua acqua – ad uso irriguo – durante il percorso, una volta giunto in prossimità della Bicocca, la sua portata doveva essere inferiore a quella del fontanile Testone, come si può intuire anche dalla larghezza di tratto usato per indicare i due fossi, nella mappa qui sotto riportata.

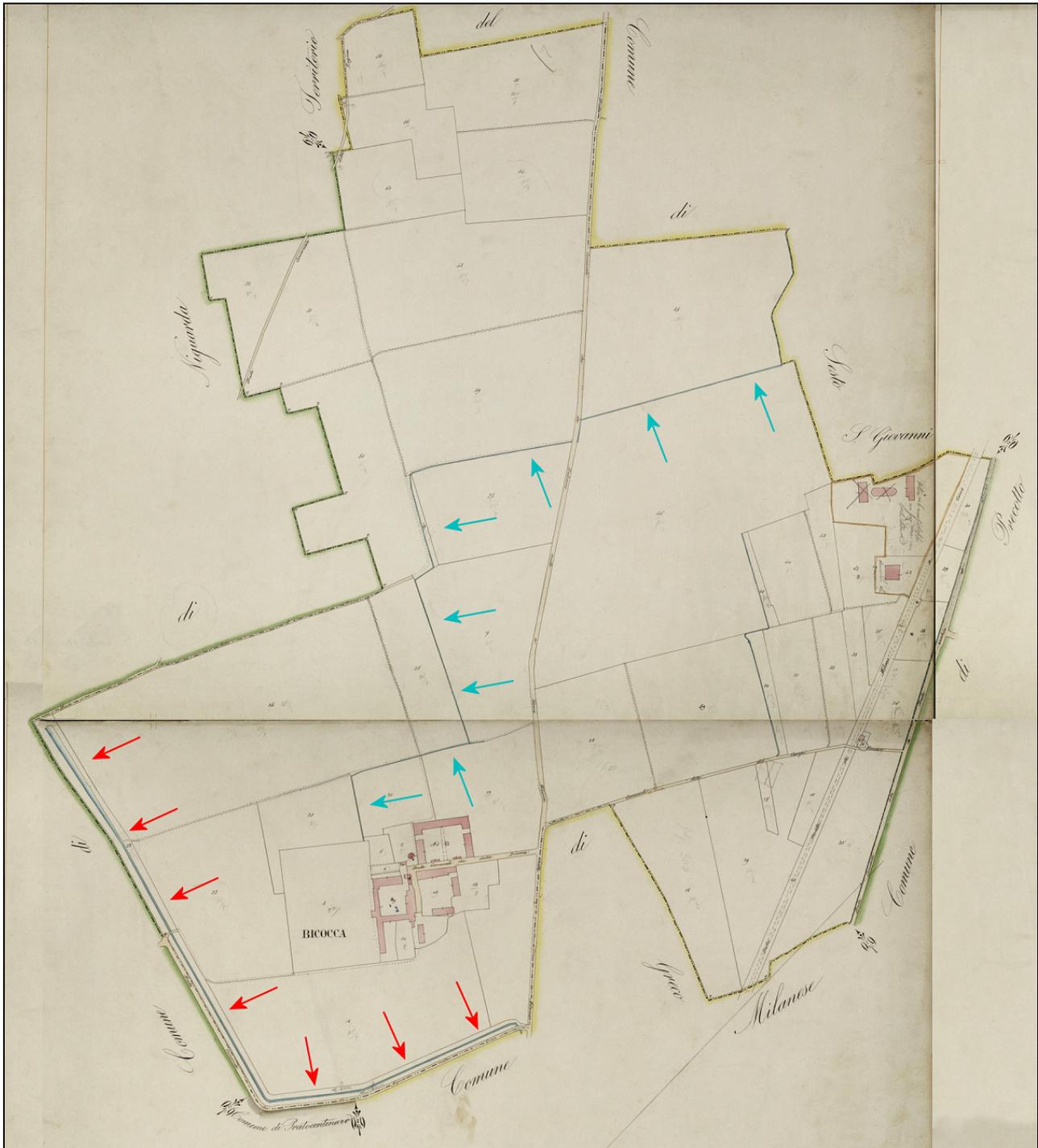


Fig. 6. Mappa del 1865 nella quale le frecce di colore rosso indicano il tracciato del fontanile Testone, mentre quelle di colore azzurro indicano la roggia Arcimbolda (mappa di base: ASMi).

La testa della roggia Arcimbolda (che era anch'essa, come già detto, un fontanile) si trovava piuttosto lontana rispetto all'abitato della Bicocca; infatti, risultava ubicata in prossimità dell'alveo del fiume Lambro, all'altezza di Sant'Alessandro di Monza, come si può vedere nello stralcio di mappa di Giovanni Brenna riportato qui sotto, in fig. 7.

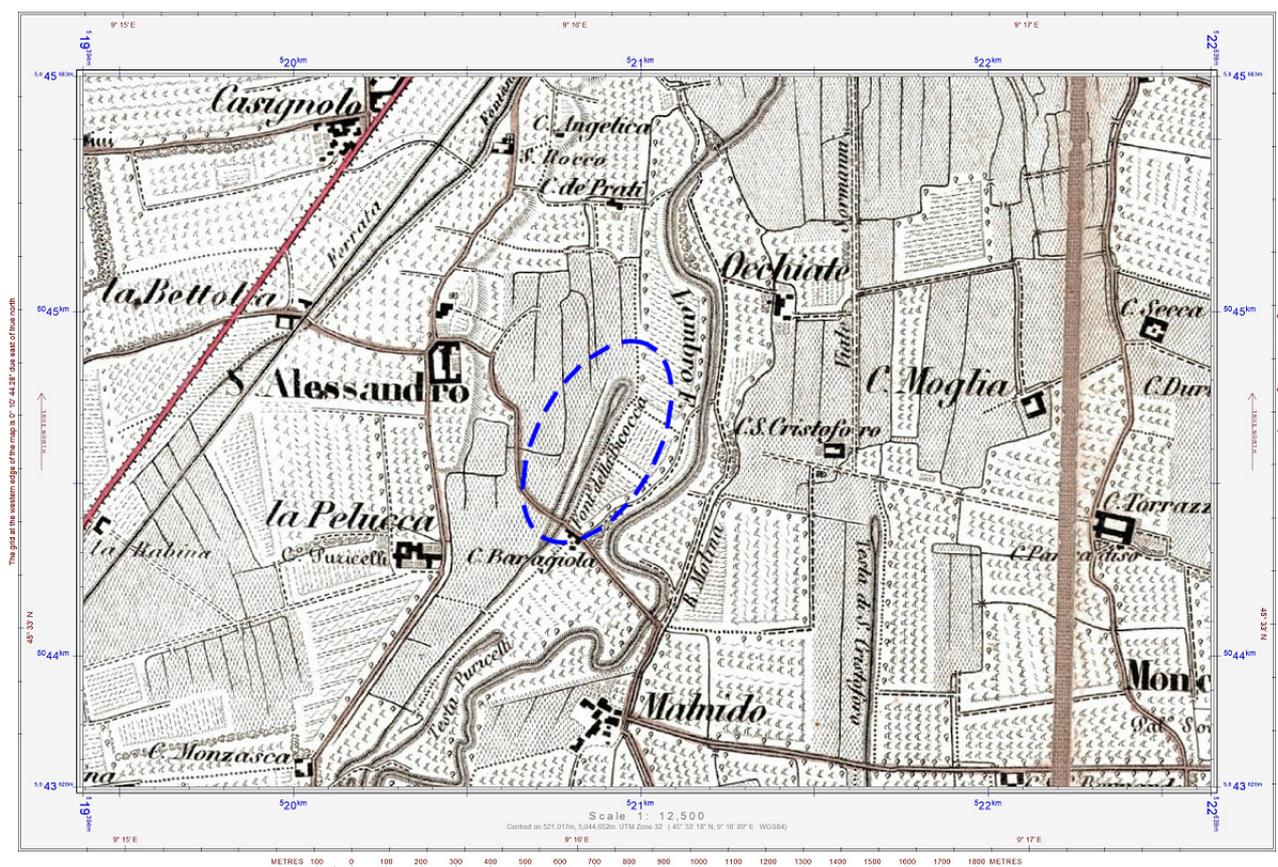


Fig. 7. Stralcio di mappa del topografo Giovanni Brenna, nella quale è stata evidenziata, all'interno dell'ellisse tratteggiata di colore blu, la testa del fontanile della Bicocca, alias roggia Arcimbolda. Si trovava a circa 250 metri dall'alveo del fiume Lambro, in una zona nella quale sgorgavano altre teste di fontanili.

Nella prossima immagine di fig. 8 è invece possibile vedere tutto quanto il tracciato della roggia Arcimbolda¹¹, dalla sua testa in prossimità del fiume Lambro, fino alla località della Bicocca. Il percorso era lungo complessivamente circa 7 Km e fino agli inizi del Novecento si trovava in aperta campagna, attraversando diagonalmente – da Est a Ovest – il territorio compreso tra Sesto San Giovanni e la sua frazione di Cassina de' Gatti.

La mappa di base utilizzata è tratta dal sito Arcanum¹², nel quale è possibile consultare in tutta la sua estensione il territorio dell'ex Impero austro-ungarico, reso consultabile nella rete informatica dopo un paziente lavoro di digitalizzazione, di georiferimento e di ricucitura di una quantità incredibile di singole mappe stampate su carta, le quali erano in dotazione all'arma del Genio dell'esercito asburgico, secondo i vari territori di competenza.

La loro funzione, ovviamente, era del tutto analoga a quella delle tavolette dell'IGM¹³, in dotazione al Regio Esercito Italiano nei decenni successivi, a partire dall'epoca dell'Unità d'Italia.

¹¹ La mappa di fig. 8, tra l'altro, è una di quelle in cui il corso d'acqua risulta indicato con il nome di fontanile della Bicocca e non come roggia Arcimbolda.

¹² Le mappe del territorio milanese in dotazione all'esercito austro-ungarico risultano aggiornate a metà Ottocento (1845 ca.), infatti vi compaiono sia la strada ferrata Milano-Monza, sia la strada ferrata ferdinandea (Milano-Treviglio).

¹³ Le tavolette dell'IGM (Istituto Geografico Militare) sono state originariamente disegnate e vengono tutt'ora stampate su carta, in scala 1:25000.

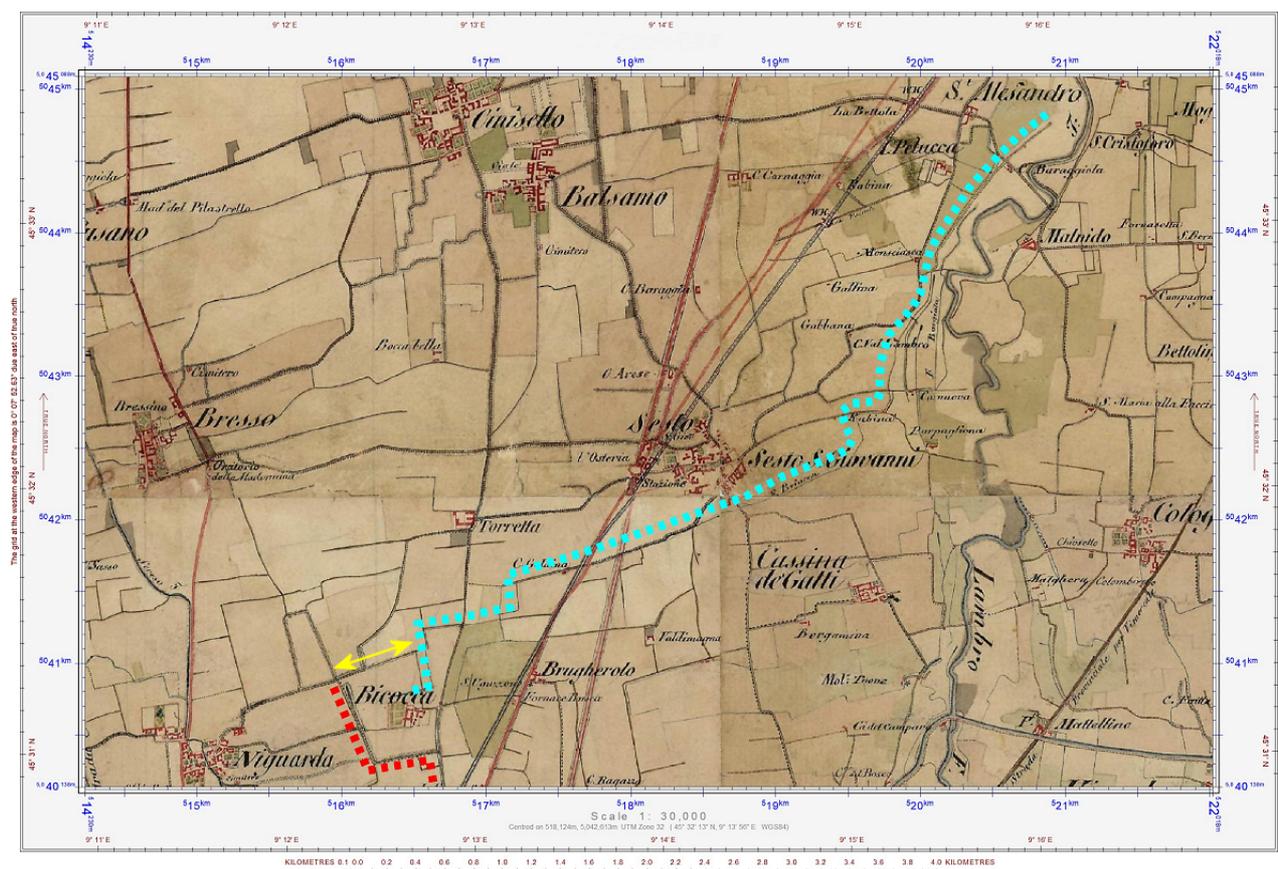


Fig. 8. Il tracciato completo (circa 7 Km) della roggia Arcimbolda, alias fontanile della Bicozza, è stato indicato con la linea punteggiata di colore azzurro, mentre la linea punteggiata di colore rosso continua a indicare il tracciato del fontanile Testone. La doppia freccia di colore giallo mostra il lato maggiormente scoperto, nel caso di un eventuale attacco militare proveniente da Nord, dell'area nella quale si era trincerato l'esercito imperiale al comando di Prospero Colonna (mappa di base tratta dal sito Arcanum).

Dopo aver descritto in dettaglio la posizione topografica e il percorso del fontanile Testone, nonché il tracciato decisamente più lungo e maggiormente articolato della roggia Arcimbolda, conviene ora confrontarli direttamente con i percorsi che ha disegnato Giovanni Battista Clarici sulla sua mappa.

Per un loro facile riconoscimento, anche nell'immagine successiva di fig. 9 si sono mantenute le stesse convenzioni: le frecce di colore rosso stanno a indicare il fontanile Testone e quelle in azzurro la roggia Arcimbolda. Il colore marrone, ovviamente, continua a rappresentare i loro tracciati molto approssimativi, esattamente come sono stati disegnati sulla mappa secentesca da Giovanni Battista Clarici.

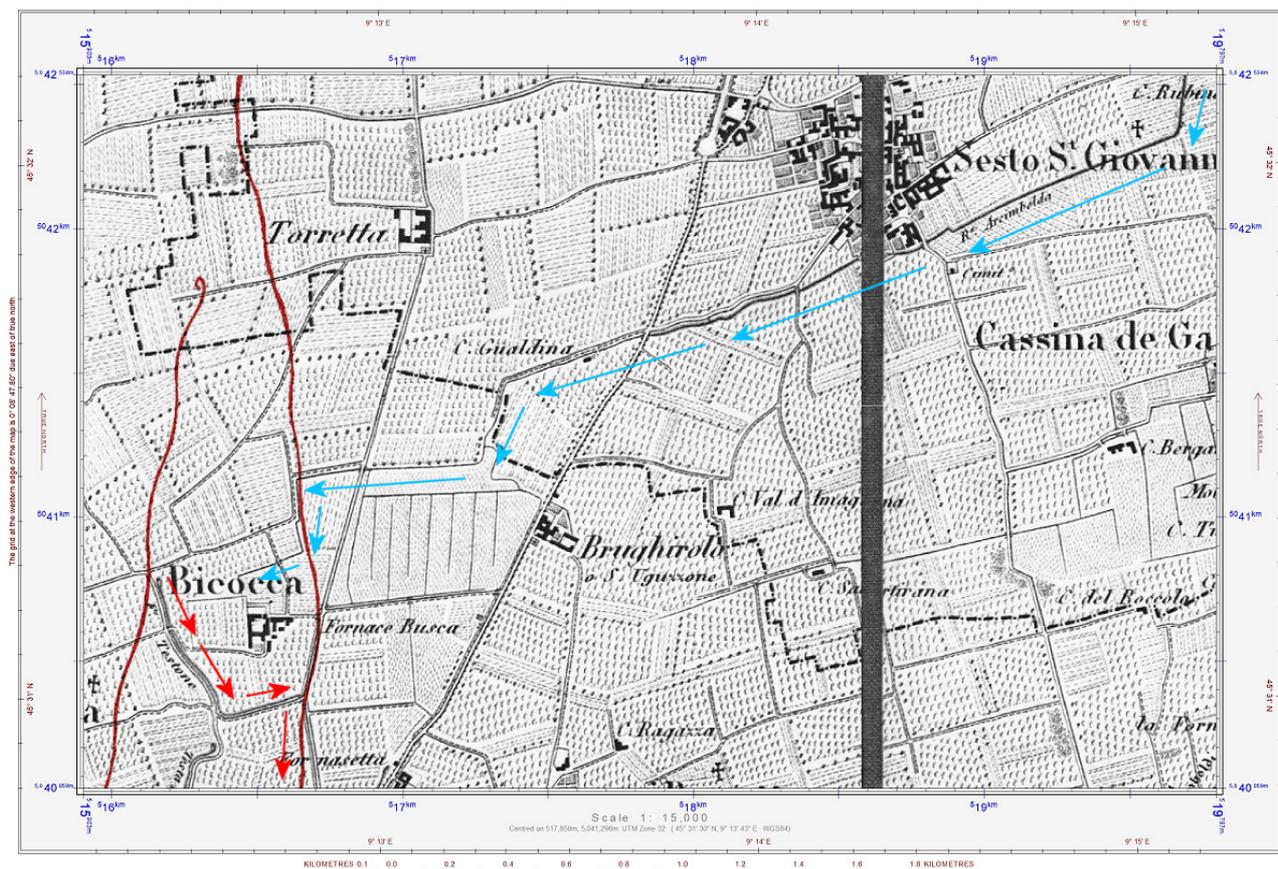


Fig. 9. Stralcio di mappa del topografo Giovanni Brenna, datata 1833. Sulla sinistra, in colore marrone, i tracciati dei due fontanili che corrono da Nord a Sud, come sono stati disegnati da Giovanni Battista Clarici. Con le frecce in azzurro che attraversano diagonalmente l'immagine, invece, si è evidenziato quasi tutto il percorso reale della roggia Arcimbolda, alias fontanile Bicocca e, con quelle in colore rosso, risulta indicato il tracciato reale del fontanile Testone.

Bisogna tenere conto, inoltre, che Giovanni Battista Clarici non poteva essere stato testimone oculare della battaglia della Bicocca, essendo nato una ventina d'anni dopo quella vicenda e doveva, perciò, averne solo sentito parlare o quanto meno doveva avere letto qualche cronaca di tale battaglia, al punto da ritenere che fosse il caso di inserire un chiaro riferimento a quel *fatto d'arme* nella sua mappa del territorio, probabilmente poiché era stata combattuta nelle vicinanze della capitale del Ducato milanese.

Va da sé che una battaglia è un semplice evento storico assai limitato nel tempo, che ha avuto luogo in una determinata area di aperta campagna, dove – più di mezzo secolo dopo – erano rimaste forse solo alcune vestigia del lungo fossato fatto scavare per erigere l'alto terrapieno che costituiva la barriera difensiva verso il fronte Nord¹⁴, su preciso comando impartito dal condottiero Prospero Colonna. Si trattava di un rialzo lungo circa seicento metri, quindi poco adatto per determinare la sua esatta posizione usando la tecnica delle triangolazioni con gli edifici e con le strutture architettoniche delle località circostanti.

Considerando, inoltre, l'approssimazione con la quale Giovanni Battista Clarici aveva riportato i tracciati dei due fontanili in questione, si può ragionevolmente pensare a un posizionamento piuttosto approssimativo anche per il simbolo inserito per indicare il *fatto d'arme*, certamente non dello stesso ordine di grandezza, in fatto di precisione, rispetto a quello con cui erano state riportate

¹⁴ Si veda la linea gialla con la doppia freccia nell'immagine precedente di fig. 8.

sulla sua mappa le posizioni delle singole località, ma piuttosto paragonabile alla stima e all'approssimazione con la quale il cartografo aveva tracciato i corsi d'acqua e che, in generale, aveva riservato a tutti quei riferimenti legati in qualche maniera al mondo agricolo e alla campagna. Si ponga anche attenzione come, a distanza di soli 20 anni, la viabilità del territorio in prossimità della Bicocca risulti notevolmente cambiata.

Nella mappa precedente di Giovanni Brenna del 1833 (fig. 9), le due strade principali che salivano in direzione Nord erano: quella che passava appena a Est della Bicocca in direzione di Torretta e di Balsamo¹⁵ e l'antica postale per Monza, che passava per Brugherolo¹⁶ e per la periferia Ovest di Sesto San Giovanni. Nella mappa di Franz Valmagini del 1850 ca. riportata di seguito (fig. 10) la situazione è assai più articolata; infatti, l'antica strada postale per Monza risulta all'interno tra l'allora *novissima*¹⁷ strada ferrata Milano-Monza e l'altrettanto *novissimo*¹⁸ stradone che partendo da Piazzale Loreto di Milano arrivava fino a Monza; quest'ultimo stradone era alberato ed è quello che si nota più vicino al bordo destro nella mappa di Franz Valmagini, riportata in fig. 10.

Sempre con riferimento all'immagine di fig. 10, nella quale si ripropone la sovrapposizione della mappa di Giovanni Battista Clarici sopra quella di Franz Valmagini, è stato aggiunto un'ellisse tratteggiata in colore blu, la cui posizione ben si accorda con quanto descritto da Antonio Grumello nella sua cronaca della battaglia della Bicocca. Secondo quanto si evince dal suo scritto, infatti, l'acquartieramento dell'esercito imperiale, sotto il comando di Prospero Colonna, doveva essere avvenuto tra i due fontanili citati, mentre le salmerie erano state lasciate poco lontane, a Sud degli edifici della Bicocca e, comunque, anch'esse difese, sempre sul lato Sud, dal secondo tratto del fontanile Testone, che piegava a Est.

Lo scavo del fossato per erigere l'alto terrapieno difensivo doveva correre lungo i circa seicento metri che rappresentavano il fronte Nord dell'accampamento dell'esercito imperiale¹⁹, barriera contro la quale si infranse l'attacco della fanteria svizzera e che determinò, nella sostanza dei fatti, l'esito della battaglia.

La posizione del *fatto d'arme* indicata da Giovanni Battista Clarici risulterebbe, dunque, spostata eccessivamente a Nord, visto che verrebbe a collocarsi proprio in corrispondenza di una strada campestre secondaria, che scendeva dalla cascina Torretta di Sesto San Giovanni in direzione di Niguarda, un'area che risulterebbe esterna all'accampamento dell'esercito imperiale come è stato sopra descritto e senza quelle difese naturali rappresentate dai due fontanili che scorrevano poco più a Sud.

È molto probabile, anzi, che proprio quella strada campestre rappresentasse una delle direttrici dalla quale provennero gli attacchi da parte delle truppe assaltrici, visto che l'esercito francese, al comando di Odet de Foix signore di Lautrec, con il supporto dei mercenari svizzeri e delle truppe veneziane stava scendendo da Monza lungo la strada per Milano, con la chiara intenzione di ingaggiare battaglia.

¹⁵ Comune poi accorpato, a formare quello attuale di Cinisello Balsamo.

¹⁶ In altre mappe, Brugherolo oppure Sant'Uguccione; in quella di Giovanni Battista Clarici, Brughero.

¹⁷ La strada ferrata Milano-Monza venne inaugurata nel 1840, la seconda in Italia dopo quella di Napoli-Portici.

¹⁸ Lo stradone Milano-Monza, caratterizzato da un lungo rettilineo allora alberato, venne inaugurato ufficialmente nel 1838, sebbene fosse già in funzione da alcuni anni.

¹⁹ Si veda, sempre, la linea gialla con la doppia freccia indicata nell'immagine di fig. 8.

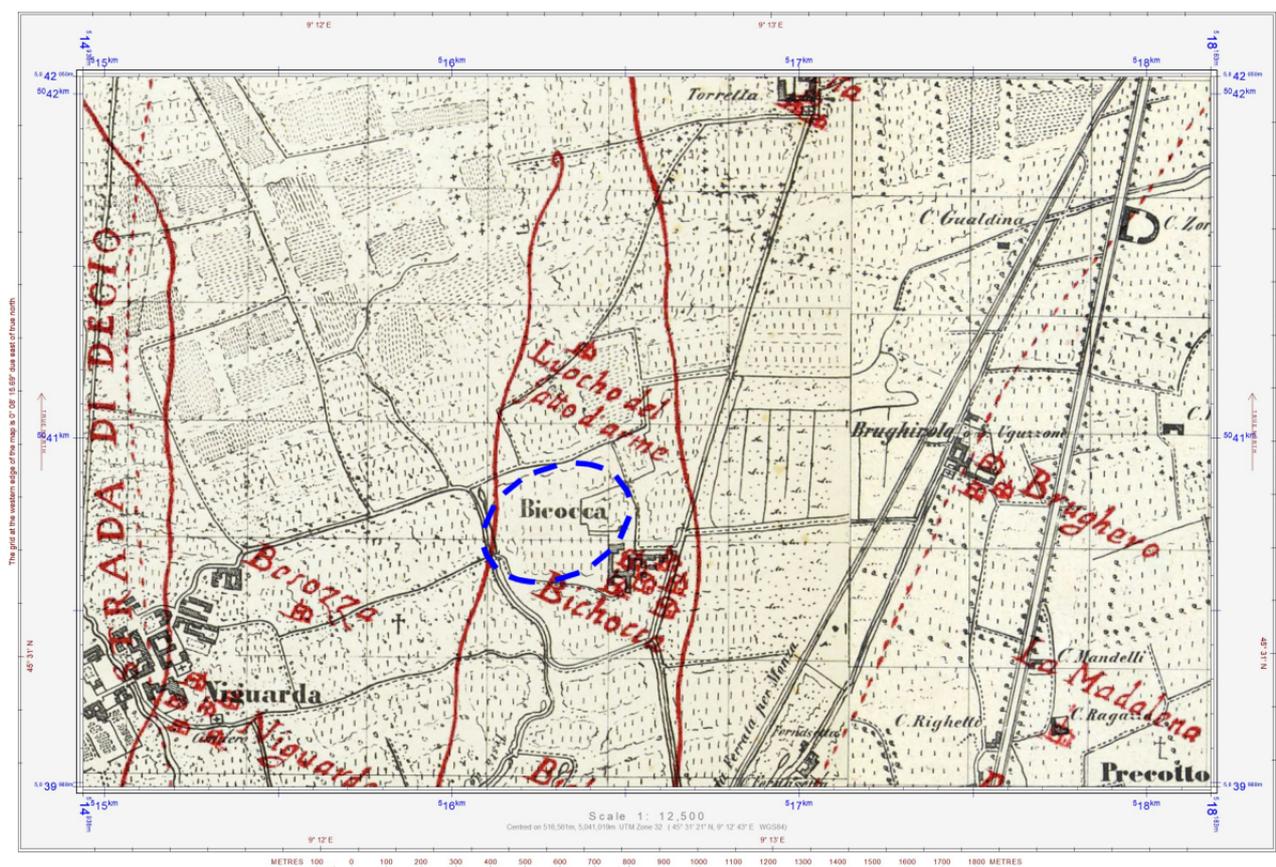


Fig. 10. Stralcio di mappa del topografo Franz Valmagini, con sovrapposto l'equivalente stralcio della mappa di Giovanni Battista Clarici. L'ellisse blu indicherebbe l'area nella quale si era trincerato, in posizione difensiva, l'esercito imperiale.

Nella pagina seguente, viene riportata un'immagine (fig. 11) nella quale sono state sovrapposte in modalità traslucida ben tre mappe e dove si può notare, innanzitutto, la corretta sovrapposizione dell'antica località della Bicocca con l'attuale residenza restaurata del villino della Bicocca degli Arcimboldi, posizione che corrisponde con l'effettivo indirizzo di quest'ultima: lungo l'attuale viale Sarca, al numero civico 214. L'ellisse tratteggiata di colore blu, invece, indicherebbe – come già accennato sopra – l'area nella quale si sarebbe trincerato in posizione difensiva l'esercito imperiale al comando del condottiero Prospero Colonna e contro il quale si infranse l'assalto della fanteria svizzera. Al giorno d'oggi, tutta quell'area verrebbe a collocarsi lungo l'importante arteria stradale di viale Fulvio Testi, in corrispondenza degli attuali numeri civici 223 - 232.

La posizione del *fatto d'arme* indicata sulla mappa di Giovanni Battista Clarici risulterebbe, quindi, spostata eccessivamente verso Nord di circa 400 metri e verrebbe a collocarsi, comunque, sempre in prossimità dell'attuale viale Fulvio Testi; si tratta di una tolleranza da considerarsi, tutto sommato, accettabile, viste le notevoli approssimazioni con cui Giovanni Battista Clarici avrebbe indicato il tracciato dei due fontanili citati anche nelle cronache della battaglia e la completa mancanza di simboli e di segni convenzionali identificativi per quanto riguarda, in generale, gli ambienti rurali di aperta campagna.

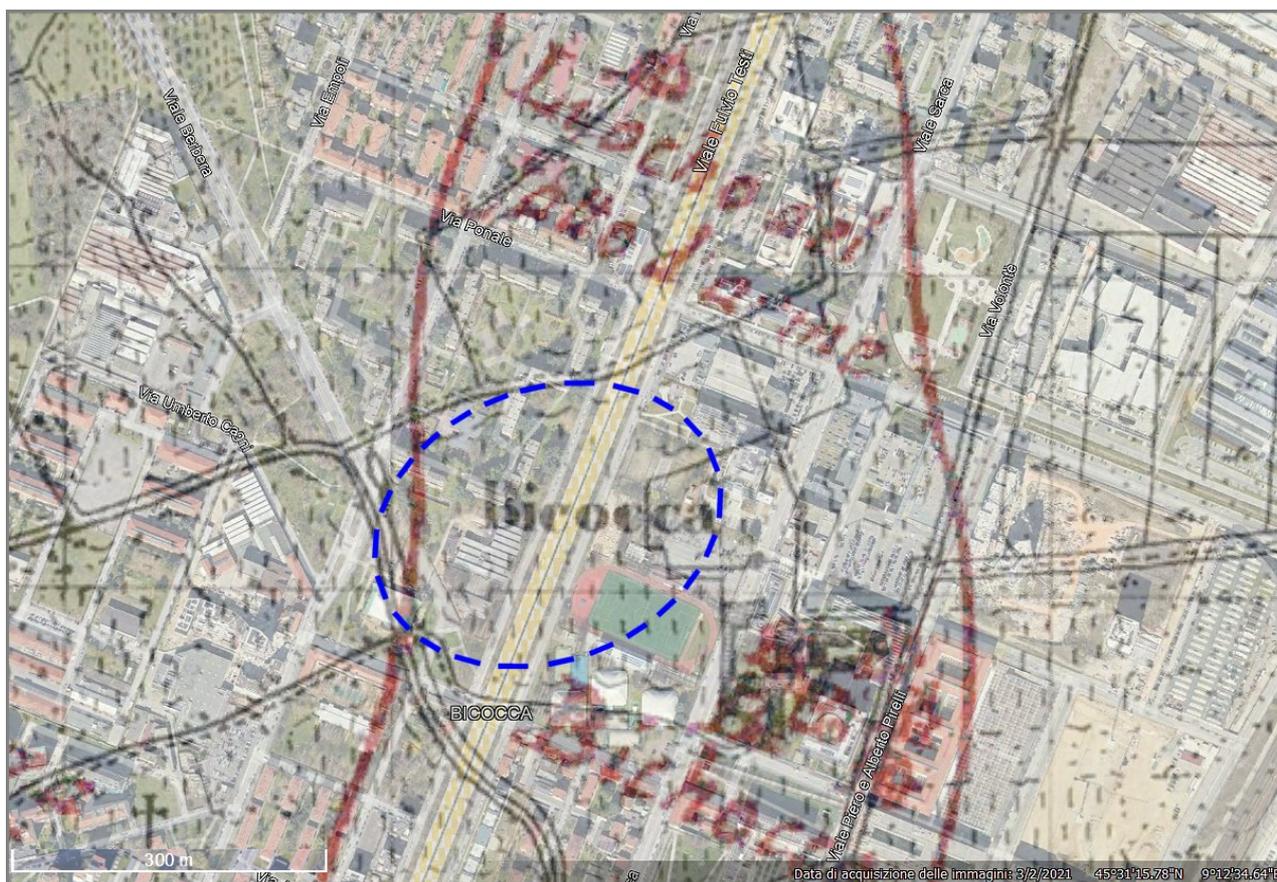


Fig. 11. Sovrapposizione in modalità traslucida di ben 3 mappe: quella di base è l'immagine satellitare di Google Earth, alla quale sono state sovrapposte la mappa ottocentesca di Franz Valmagini e quella secentesca di Giovanni Battista Clarici.

Nell'immagine successiva (fig. 12) è stata tolta la sovrapposizione traslucida delle mappe di Giovanni Battista Clarici e di Franz Valmagini, lasciando solo la vista satellitare di Google Earth, alla quale è stata sovrapposta unicamente l'ellisse tratteggiata di colore blu, simbolo vettoriale che, essendo rigorosamente georiferito, mantiene la sua esatta posizione rispetto al reticolo delle coordinate geografiche.

Si noti, infine, come spostandosi poco più a Est rispetto agli attuali impianti sportivi contraddistinti dal campo da calcio all'interno della pista di atletica²⁰, spicchi in maniera inconfondibile (ed evidenziato con una freccia bianca) il tetto dell'edificio della Bicocca degli Arcimboldi, il quale non risulta allineato né con i moderni rettili stradali, né con gli altri edifici di più recente costruzione, quasi fosse un'antica signora aristocratica del tutto incurante del nuovo assetto urbanistico, che continua imperterrita a mantenere il suo originario allineamento lungo l'asse Nord-Sud.

²⁰ In Open Street Maps (OSM) tale complesso sportivo è indicato con il nome di *Bicocca Stadium*.

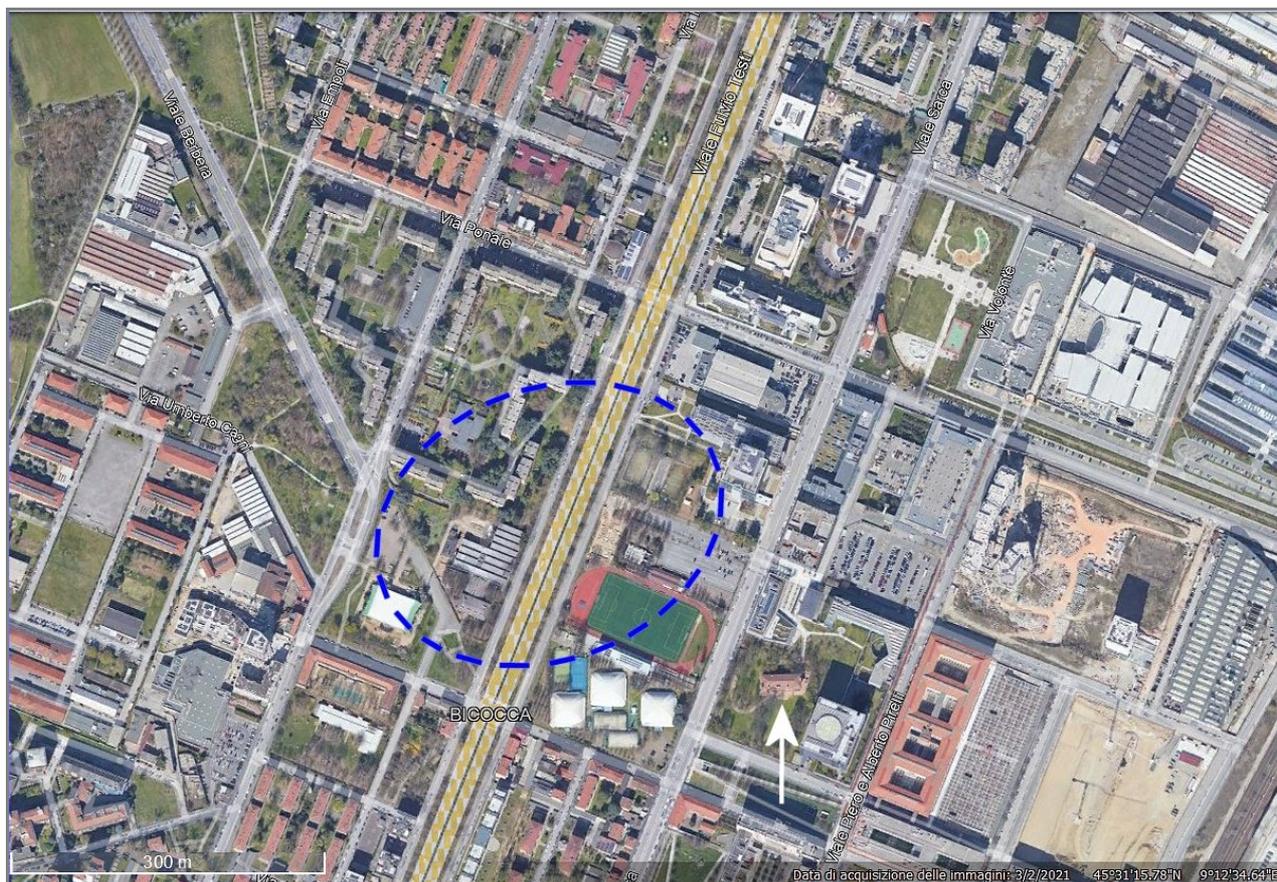


Fig. 12. L'ellisse tratteggiata di colore blu indica l'area attorno alla quale si sarebbe svolta la battaglia della Bicocca, mentre la freccia di colore bianco indica la posizione del villino della Bicocca degli Arcimboldi, perfettamente allineato secondo l'asse Nord-Sud e non con l'assetto viario-urbanistico attuale.

CONCLUSIONI

Partendo dalla mappa secentesca di Giovanni Battista Clarici, l'unica – credo – che riporti in maniera esplicita il riferimento topografico relativo alla battaglia della Bicocca, sono state prese in considerazione una decina di altre mappe riferite al medesimo territorio, ma di epoche diverse. La prima considerazione emersa è che Giovanni Battista Clarici ha disegnato la mappa con una buona precisione per quanto concerne le posizioni reciproche delle varie località. Per quanto riguarda, invece, il tracciamento dei due fontanili – riferimenti fondamentali in relazione all'area nella quale si erano accampate le truppe dell'esercito imperiale e, più in generale, alla battaglia della Bicocca – si è notata una approssimazione eccessiva, tale da mettere in dubbio la possibilità di una perfetta collocazione topografica del simbolo indicato come *Luocho del fatto d'arme*, usando semplicemente la tecnica del georiferimento della mappa e della relativa sovrapposizione in modalità traslucida alle moderne immagini satellitari.

Si è quindi scelto di leggere con attenzione la cronaca della battaglia di Antonio Grumello, in maniera da cogliere quei riferimenti descrittivi che potevano essere facilmente tradotti in informazioni topografiche: riferimenti che riguardano – come già affermato – i due corsi d'acqua, dotati di un paio di ponti, che delimitavano sia l'area dove si era acquartierato l'esercito imperiale sia gli edifici che costituivano la località stessa della Bicocca. I due fontanili in questione sono facilmente individuabili su tutte le mappe, in particolare su quelle settecentesche e su quelle ottocentesche, le quali riportano in maniera concorde il loro tracciato e che, per quanto riguarda

specificatamente la roggia Arcimbolda, risulta essere abbastanza diverso rispetto a quanto indicato nella mappa secentesca del topografo Giovanni Battista Clarici. Nel 1923, in occasione di quello che è stato il maggiore ampliamento dei confini amministrativi del Comune di Milano, la località della Bicocca – che era già stata precedentemente accorpata al Comune di Niguarda – diventò parte integrante della fascia che costituisce il confine a Nord del capoluogo lombardo e il suo territorio fu completamente fagocitato dalla città, andando incontro al notevole sviluppo urbanistico-industriale che ha caratterizzato tutta l'area compresa tra Milano e Monza. Le sue caratteristiche peculiari di territorio di campagna, ben visibili in tutte le mappe settecentesche e ottocentesche che sono state prese in considerazione in questo articolo, vennero definitivamente cancellate e perse.

Tra le decine di mappe consultate, quella più recente che mostra ancora una vaga traccia – seppure minima – del fontanile Testone è la tavoletta dell'IGM denominata Sesto San Giovanni, con i dati ufficialmente aggiornati al 1950, il cui dettaglio viene riportato nell'immagine che segue (fig. 13). Sulle mappe successive, così come sulle moderne immagini satellitari, l'ulteriore sviluppo urbanistico cui è andato soggetto il territorio in esame, rende praticamente impossibile decifrare la sua precedente immagine di località rurale posizionata in aperta campagna, con una grande abbondanza d'acqua dovuta alle numerose teste di fontanili che sgorgavano in prossimità della località della Bicocca, situazione che durò fino ai primi decenni del Novecento.

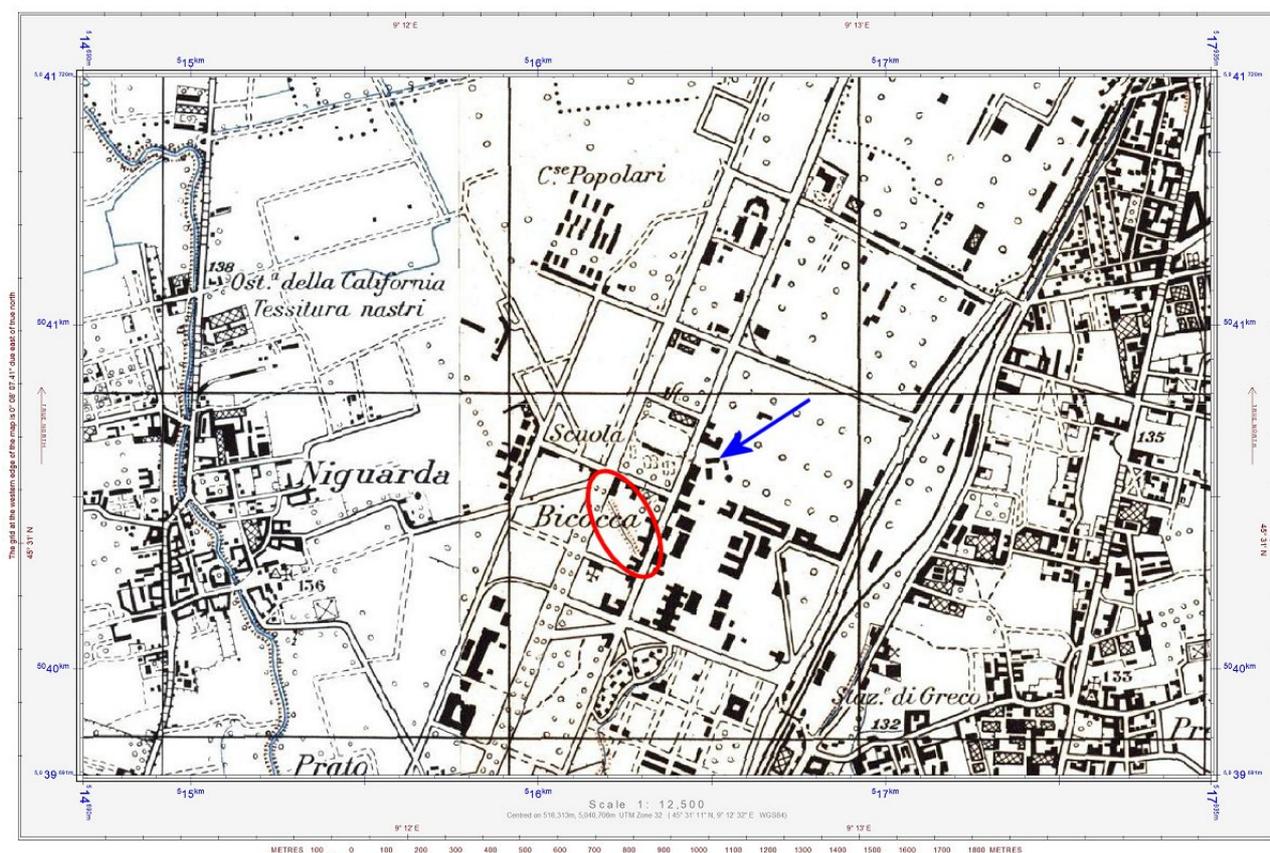


Fig. 13. Dettaglio della tavoletta dell'IGM nella quale è stato evidenziato, all'interno dell'ellisse di colore rosso, tutto quello che rimaneva del fontanile Testone a metà del secolo scorso, mentre della roggia Arcimbolda non vi era più alcuna traccia²¹. La freccia blu, invece, indica il villino restaurato della Bicocca degli Arcimboldi, unico edificio supersite dell'insieme di caseggiati che costituivano il nucleo della località Bicocca, così come veniva rappresentata nelle mappe ottocentesche.

²¹ Sulle stesse tavolette dell'IGM qualche traccia della roggia Arcimbolda è ancora visibile spostandosi un po' più a N/E, in corrispondenza del territorio di campagna posto tra Sesto San Giovanni e la sua frazione Cassina de' Gatti.

Per poter apprezzare in tutta la sua ubertosità il paesaggio agreste ottocentesco attorno alla località della Bicocca, viene riportato nella pagina successiva e come ultima immagine (fig. 14) il dettaglio del disegno realizzato dal pittore svizzero Henry Keller, il quale, nel 1816, rappresentò tutto il panorama a 360 gradi attorno alla città di Milano, usando come punto d'osservazione la guglia della Madonnina del Duomo del capoluogo lombardo. Lo sguardo può così spaziare dalle vie del centro cittadino fino alle cime innevate delle Alpi sul confine italo-svizzero (*Tambohorn*²²), che appaiono in lontananza, mentre davanti a loro si stagliano quelle più vicine delle Prealpi comasche e, ancora più vicine, si vedono le prime colline del Monte di Brianza e del Monte San Genesio. Nella parte centrale, è possibile ammirare l'alta pianura lombarda dove, immerso nel verde, è stato evidenziato con tratteggio di colore blu il territorio ottocentesco della Bicocca.

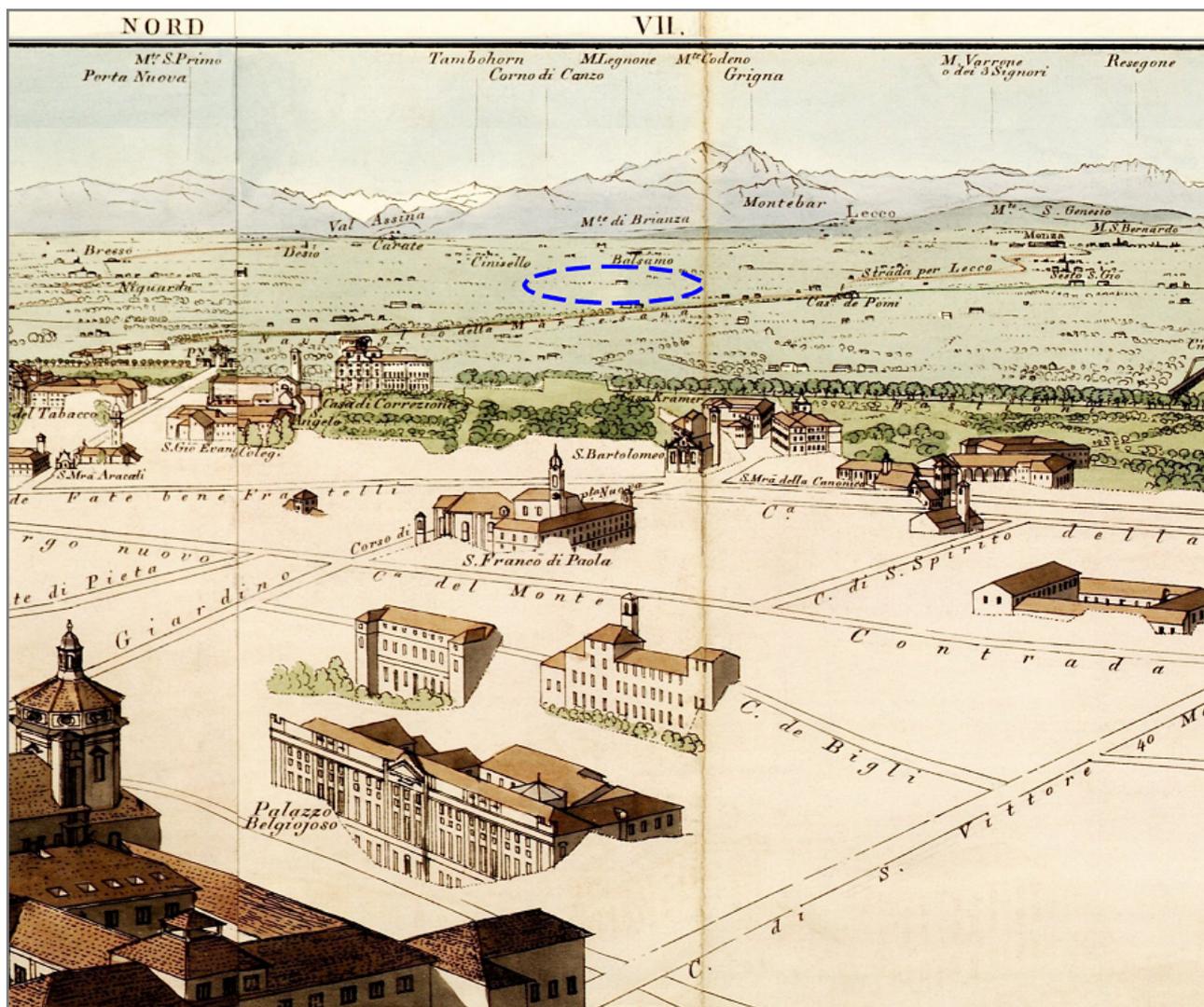


Fig. 14. Dettaglio del disegno realizzato nel 1816 dall'artista svizzero Henry Keller, il quale ha ripreso il panorama attorno al capoluogo lombardo dall'alto della guglia della Madonnina del Duomo di Milano. L'inquadratura è verso Nord, in direzione del triangolo lariano, incastonato tra i due bracci del lago di Como. Il territorio della Bicocca risulta all'interno dell'ellisse tratteggiata di colore blu, immerso nel verde dell'alta pianura lombarda.

²² Il pizzo Tambò (3279 m s.l.m.) si trova in prossimità del passo dello Spluga, al confine tra la Lombardia e il Cantone dei Grigioni.

NELLE PAGINE SUCCESSIVE VIENE RIPORTATO
IL FRONTESPIZIO DELLA CRONACA
DI ANTONIO GRUMELLO
E L'INTERO CAPITOLO XIX CHE RIGUARDA
SPECIFICATAMENTE LA BATTAGLIA DELLA BICOCCA

La digitalizzazione del volume è stata curata

da Google Books ed è consultabile al link qui sotto riportato:

https://www.google.it/books/edition/Raccolta_di_cronisti_e_documenti_storici/O866XRUKL6QC?hl=it&gbpv=1&dq=Cronaca+di+Antonio+Grumello+pavese,&pg=PR15&printsec=frontcover

CRONACA
DI
ANTONIO GRUMELLO
PAVESE
DAL MCCCCLXVII AL MDXXIX
sul testo a penna

esistente nella Biblioteca del signor Principe Emilio Barbiano di Belgiojoso

PUBBLICATA PER LA PRIMA VOLTA

DA

GIUSEPPE MÜLLER

Professore nell' I. R. Università di Pavia

XIX. CAPITULO.

Di la battaglia facta ala Bichocho.

Prospero Collonna, capittaneo generale de lo exercito Cexareo, gionto ala Bichocho cassina uisto il locho forte da ponere suo exercito, se lo inimicho exercito lo uenesse assalire, uenesse con suo disauantagio et facilissimamente poterli fare danno et schorno. La Bichocho si è uno locho lontano da la citta Mediolanense millia quatro et posta fra doi fontanoni che portano aqua et una strata, qual ua al camino di Monza et il Collonna si misse a mano sinistra, doue egli he uno grande fossone et in capo dil fossone li he uno fontanino et

in capo dil fontanino gli haueua facto fare il Collonna uno fosso gittando tutto il terreno da una banda a modo de uno bastione et in quello locho haueua posto sua artellaria, et ala guardia depsa artellaria li hera il marchexe de Pischara con la infantaria Spagnola et la ordinanza de li lanzichenechi hera pocho distante da la fantaria Spagnola dreto ala ripa dil fossone et sopra quello fossone egli herano doi ponti, uno di ligname di sopra da la Bichocho, laltro di prede disotto da la Bichocho et passare non si poteua il fossone, se non da quelli doi ponti. Da laltra parte di la Bichocho egli hera uno altro fossone pur fontanile et la strata che se parte da la citta Mediolanense et uene dritta ala Bichocho et poi a Monza et da quella parte herano li baghagij de lo exercito Cexareo; la uanguardia de le gente darne hera di sopra da la Bichocho apresso ala infantaria et cossi la battaglia. Antonio da Leua, capittaneo Cexareo, con il retroguardo si hera di sotto da la Bichocho apresso ala muraglia sopra il fossone che he a man destra de la Bichocho; egli hera se non uno ponte di preda, et la strata hera acanto a quello fossone che ua et uene da Millano et in questo modo hauea posto il Collonna la ordinanza di suo exercito sperando sel ueneua lo inimicho exercito assalirlo di farli danno et schorno. El Guaschone Lautrecho, capittaneo generale dil re Gallico, dexideroso di apichare battaglia con lo exercito Cexareo, intexo che hebe el Collonna hauere facto soi alloggiamenti ala Bichocho in campagna lontano da la citta Mediolanense millia quattro uniti li capittanei dil suo exercito et Theodoro Triuultio et Andrea Gritti, proueditore Veneto di suo exercito et li capittanei de Eluecij narrolli ad epsi tutti capittanei, como egli hera sortito il tempo desiato per apichare battaglia con lo exercito Cexareo per es-

sere epso exercito descostato da la citta Mediolanense millia quatro et che combattendo con epso exercito hera certo de la sperata uictoria. Audito li capittanei de luno et laltro exercito la mente dil Guaschone detteno risposta essere di bono animo di combattere et che herano contentissimi di fare la giornata con lo inimicho exercito. Intexo il Guaschone il bono animo de tutti li capittanei di uolere combattere, ussito di Monza con la ordinanza di suo exercito per combattere pigliò il camino di la Bichocho. Gionto il Guaschone apresso alo exercito Cexareo a doi miglia firmò suo exercito al dritto di la Bichocho et lo exercito Veneto nel locho di Precotto et per il Guaschone fu ordinato che sei millia Eluecij de li più uallenti, fosseno in lo exercito, pigliassino il camino dritto de lartellaria et lanze 400 pigliassino il camino dil retroguardo de lo exercito Cexareo, et lo exercito del senato Veneto desse in li baghagij et pigliare il camino dritto de Millano. El Collonna presentito la partita dil Guaschone di Monza con suo exercito et hauere pigliato il camino de la Bichocho et certifichato per uere spie che il Guaschone ueneua per apichare battaglia con suo exercito, subito dato auixo a Francischo Sforcia che ussisse de la citta Mediolanense et fare dare al campanono et unire più exercito fusse possibile et uenirsene al camino di la Bichocho, perche hera certifichato per uere spie che il Guaschone ueniua per apichare battaglia con suo exercito et che speraua de uincere. Intexo il Sforcia la mente dil Collonna subito dato al campanono et ali tamburri mai fu uisto tanto populo correre ale arme et il frate predichatore di Sancto Marcho con il crucifixo in mane facendo animo a Millanexi uolesseno combattere che hera il giorno di la uictoria et che hera certifichato che

uincerebano senza alchuno dubio. El Sforcia unito suo exercito ussite di la citta Mediolanense et pigliò il camino di la Bichocho con sua ordinanza. El Guaschone Lautrecho posta la ordinanza di suo exercito per combattere et posta sua artellaria ad uno certo boschetto batteua lo exercito Cexareo et cossi il Collonna batteua lo exercito Gallico con sua artellaria non mouendosi dil suo locho. El Guaschone hauendo combattuto uno pezo con sua artellaria hebe inuiato li sei millia Eluecij al dritto de lartellaria dil Collonna per prendere dicta artellaria et poi inuiato lanze 400 a dare nel retroguardo et in le gente Millanexe, qual herano con Francisco Sforcia, qual gente darne haueano posta la croce rossa dauante et la croce bianca in la schena. Vedendo le uedete dil Collonna, qual herano sopra la muraglia di la Bichocho et sopra li alberi, fu dato auixo a Prospero Collonna de la uenuta de li 400 homini darne Gallici che ueneua al camino del retroguardo. Rispose il Collonna : Lasseli uenire ; uenghono con disauantagio, hagio lo fossono, sagio como sto io. Et il conte da Collisano, capittaneo Cexareo, uedendo le gente darne Gallice uenute ala uolta sua passò il ponte per apichare battaglia et essendo accostato esso conte ale gente Gallice uenne uno passatore da lo inimicho exercito, qual li dette nel ceruello et subito fu chaschato da cauallo morto. Visto li soi milliti la morte dil suo capittaneo et lo impeto di Galli dubitando di danno uoltarno le spalle alo inimicho essendo constrecti a ripassare il ponte che he sopra il fossono. Le lanze 400 Gallice uenute al ponte di legno che he sopra il fossono passarno esso ponte passando anchora fra la ordinanza dil Collonna et la Bichocho giongendo al ponte di preda che he sopra a laltro fossono da man destra,

doue he la strata che ua et uene da la citta Mediola-
 nense , et gionte che foreno le predicte lanze Gallice
 ad epso ponte di preda gionseno le ordinanze de Mil-
 lanexi con archibusi et sciopi. Vedendo epsi Mediola-
 nensi milliti li Galli hauere la croce rossa dauante pen-
 sando fosseno gente darne de lexercito Cexareo non
 uolseno tirare de soi archibusi ne sciopi. In uno instante
 foreno scoperti essere gente darne Gallice. Fu posta
 la uoce fra li milliti Mediolanensi: herba, herba et ognuno:
 a segale uerde; chi se la poneua a trauerso la persona,
 chi in capo, chi sopra le piche, et cominciarno a tirare
 in le gente darne Gallice de soi sciopi et archibusi
 a quello ponte di preda di sorte che ne foreno occixi
 alquanti milliti Gallici et foreno constrecti a fare rin-
 chulo et passare il ponte che he sopra il fossono di
 sotto da la Bichocho , qual he de preda, et li nostri
 incalzandoli con soi sciopi et archibusi et da quello
 ponte ne cascharono alquanti de li milliti Cexarei et se
 occixeno ; et Francischo Sforzia lassata la ordinanza de
 li milliti Mediolanensi si fu retirato in la ordinanza di
 Prospero Collonna. Li Eluecij, quali herano uenuti, gionti
 al locho di lartellaria pensando che il suo pensiero do-
 uesse sortire ad effecto ritrouarono el marchexe Pischara
 uallente a piede armato da capo a piede con una aza
 in mano capittaneo de la infantaria Spagnola, qual ani-
 moxamente apichò la battaglia con Eluecij con tanti ar-
 chibusi et sciopi parendo ruinasse il mondo, luna botta
 non aspectando laltra. Di sorte fu la battaglia aspera et
 crudele che il squadrone de Eluecij fu constrecto a las-
 sare le piche et sue arme et uoltare le spalle alo ini-
 micho exercito. Foreno morti in uno istante più de doi
 millia Eluecij li più uallenti fosseno in lo exercito Gal-
 licho et li più uallenti capittanei. Lo exercito Veneto

dette in li baghagij et alloggiamenti di sorte fu facto grosso bottino per epsi milliti Veneti, et li milliti Mediolanensi uedendo il disordine grande de li milliti Cexarei se misseno a depredare anchora loro epsi baghagij et assai fu quello giorno chi perse et chi fece guadagno. El Guaschone uedendo el profughato battallione de Eluecij unito suo exercito et leuata sua artellaria, posta sua ordinanza hebe pigliato il camino dil castello di Monza con assai feriti de Eluecij. Li milliti Cexarei correndo da Prospero Collonna cridaueno: fugeno, fugeno li Galli. Rispose il Collonna: cossi uoglio io. Sequitamo la uictoria. Et epso Collonna: assai per una giornata; ne mai si uolse mouere di la sua ordinanza, ne da soi alloggiamenti quello giorno. Io sono bene di animo che sel sequiua la uictoria lo exercito Gallico hera destructo et ruinato. Laltro giorno uolendo il Collonna sequire lo exercito Gallico li lanzichenechi non si uolseno mouere da soi alloggiamenti che uolseno una pagha integra, et Francischo Sforzia li hebe dato media pagha in panno et laltra media in danari. El Guaschone Lautrecho laltro giorno auante di leuato suo exercito da Monza pigliò il camino dil castello di Trezo et iui pose suo exercito; et lo exercito Veneto passato il ponte che he sopra il fiume di Abdua da laltra banda dil fiume pose suo exercito. Laltro giorno passato tutto lo exercito Gallico el fiume di Abdua feceno soi alloggiamenti tutti doi li exerciti a Brembi, uilla sopra il fiume chiamato el Brembo, et li milliti Eluecij partendosi da lo exercito Gallico pigliorno il camino di suo paexe.

BIBLIOGRAFIA

GRUMELLO ANTONIO, *Cronaca di Antonio Grumello pavese - Dal MCCCCLXVII al MDXXIX*.

GUICCIARDINI FRANCESCO, *Storia d'Italia*, Volume II, libro XIV, Oscar Classici Mondadori, Milano, 1975.

TRAXINO MARIO, *La battaglia della Bicocca*, pubblicato in *Storia in Martesana*, rassegna on-line di storia locale, 13, 2022.

VERCELLONI VIRGILIO, *Atlante storico di Milano, città di Lombardia*, Officine d'arti grafiche Lucini, Milano, 1987.

GIS e CARTOGRAFIA DIGITALIZZATA

- Quando non diversamente specificato, le mappe storiche cartacee riprodotte sono di proprietà dell'autore dell'articolo, il quale ne ha anche curato il georiferimento.
- Archivio di Stato di Milano (ASMi): mappe digitalizzate del Catasto di Carlo VI e del Catasto Teresiano.
- Geoportale Nazionale: Tavole in scala 1:25000, IGM, Firenze.
- Google Earth: Immagini satellitari.
- Mappe dell'ex Impero austro-ungarico (Arcanum maps): <https://maps.arcanum.com/en/>
- Software GIS *Map Maker Gratis* della Map Maker Ltd.